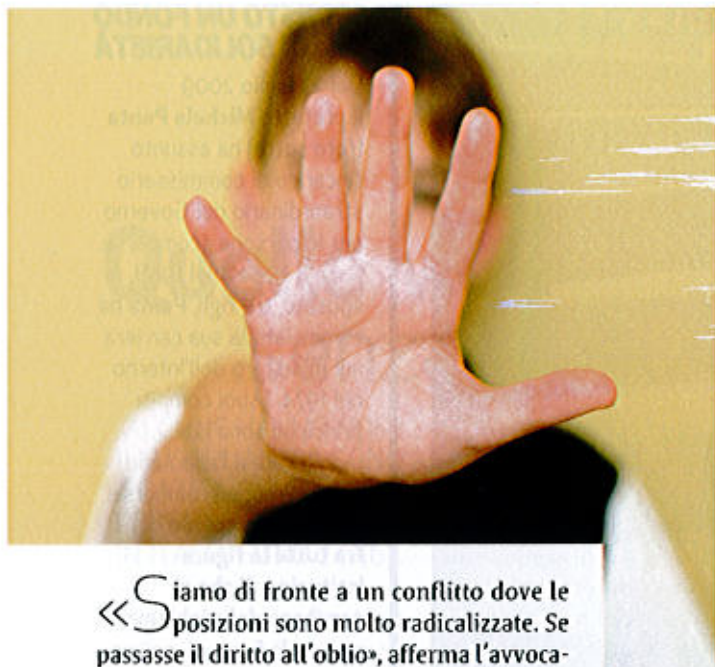


# Il fatto & le opinioni

A CURA DI ANTONIO SANFRANCESCO

## Sparire da Internet diritto o bavaglio?



«Siamo di fronte a un conflitto dove le posizioni sono molto radicalizzate. Se passasse il diritto all'oblio», afferma l'avvocato Fulvio Sarzana, esperto di diritto informatico e docente di Regolamentazione giuridica delle Reti all'Università La Sapienza di Roma, «difficile da definire anche giuridicamente, imprese come Google e quelle che gestiscono i social network non risponderebbero più, come oggi, alla magistratura o a un'autorità indipendente, ma dovrebbero rimuovere contenuti come foto e video ogniqualvolta ne fa richiesta il singolo utente».

«In pratica», continua, «dovrebbero esercitare un controllo capillare sui contenuti che viaggiano in Rete con il rischio di impedire la circolazione delle informazioni e ledere la libertà di stampa. Entrambi i diritti, quello alla

privacy e quello di essere informati, sono importanti e degni di tutela».

«Ritengo che la questione non possa essere risolta una volta per tutte con una norma. Si tratta di valutare caso per caso se l'informazione è rilevante per l'opinione pubblica. È apprezzabile, però, l'intento di mettere paletti per tutelare i minori, che spesso pubblicano documenti personali in grado potenzialmente di pregiudicare aspetti importanti della loro vita». ■



**Fulvio Sarzana**

Docente di Regolamentazione giuridica delle Reti alla Sapienza di Roma.



**LA NORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI IN RETE ALLO STUDIO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PREVEDE LA FACOLTÀ DEGLI UTENTI DI CHIEDERE LA RIMOZIONE DI CONTENUTI (FOTO, VIDEO...) CHE LI RIGUARDANO A TUTELA DELLA PRIVACY. GOOGLE E LE ALTRE SOCIETÀ GRIDANO ALLA CENSURA. CHI HA RAGIONE?**



«Il regolamento di Bruxelles introduce uno specifico diritto all'oblio. In forza di questo», dichiara Ruben Razzante, docente di Diritto dell'informazione all'Università Catto-

lica di Milano, «gli utenti potranno richiedere che i propri dati personali siano cancellati quando non più necessari in relazione alle finalità per cui erano stati raccolti». Il testo sancisce inoltre l'obbligo da parte del soggetto che ha reso pubblici i dati di informare della richiesta di cancellazione altri soggetti che abbiano copiato o linkato le informazioni. Per i trasgressori sono previste multe fino a 500 mila euro, destinate a salire molto se a trasgredire sono grandi aziende».

«Ovviamente», spiega, «sono previste eccezioni: i cittadini europei non potranno chiedere la rimozione di dati che li riguardano dagli archivi dei giornali né invocare il diritto all'oblio ove ci sia un generale e attuale interesse alla riproposizione di un fatto passato. In altre parole, la storia non si può cancellare se di interesse pubblico. Questo però pone problemi: ormai la storia è anche nei blog e negli altri strumenti di *citizen journalism*. Occorre un sano bilanciamento tra libertà d'espressione e tutela della privacy, fondato sul principio dell'essenzialità: pubblicare solo ciò che è davvero indispensabile per garantire il diritto dei cittadini a essere informati». ■



**Ruben Razzante**

Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano.